



GIORNALotto!



MENSILE DI INFORMAZIONE REDATTO DAGLI STUDENTI DELL'I.C. "L. LOTTO"

CARNEVALE A RIO DE JANEIRO

Da Venezia a Santa Cruz de Tenerife, in Spagna, il carnevale è conosciuto e celebrato in tutto il mondo con parate di carri, costumi bizzarri e colorati e dolci tradizionali. Una delle città simbolo di questa festa è sicuramente Rio de Janeiro, in Brasile ... Scopriamo insieme le tradizioni e le usanze del carnevale brasiliano !!! Come in ogni festa che si rispetti, non può certo mancare il cibo tipico; i buongustai in questo periodo, avranno sicuramente il piacere di assaggiare gli *espetinhos*, dei bocconi di carne insaporita e cotta al barbecue generalmente consumati per strada insieme ai *queijo coalho*, ovvero formaggio su uno spiedino.



E per dessert? Semplice! I *brigadeiros*, fatti con latte condensato, burro, cacao in polvere e granelli di cioccolato per ricoprire lo strato esterno. Ma cos'è il Carnevale senza carri e parate? Questa domanda non sorge certamente tra gli abitanti di Rio de Janeiro !!! I carri brasiliani, famosi per la loro imponenza, si possono vedere in tutta la loro grandezza nelle strade della città, accompagnati da sfilate di samba. Le più prestigiose scuole del paese si sfidano per conquistare il titolo di "migliore"! Un'altra tradizione diffusa in tutto il mondo sono le maschere!!! Chiunque lo sa, la capitale del Carnevale non passa sicuramente inosservata per la

spettacolarità dei suoi costumi: sfavillanti e sfarzosi, decorati con piume, lustrini e decorazioni elaborate che rendono questa festa ancora più memorabile!!! Ora che sapete veramente tutto di questa festa non ci resta che augurarvi ... Feliz Carnaval !!!

(2°C)

RUBRICA MODA: NEL PASSATO

La moda nacque nell'Ottocento, grazie ai telai meccanici e macchine per cucire. Ai tempi della regina Vittoria gli abiti femminili avevano maniche ampie e voluminose, i vestiti erano semplici e di colori pallidi mentre quelli da sera presentavano scollature profonde e maniche corte, e venivano portati con guanti corti di pizzo senza dita o guanti imbottiti fatti ad uncinetto. Gli uomini indossavano lunghi cappotti aderenti, oppure gilet e giubbotti; per le occasioni più formali veniva indossato il frac con pantaloni leggeri, invece, per la sera, un completo di colore scuro con una giacca



a coda e dei pantaloni.

Il Novecento è il periodo in cui la moda cambia più rapidamente; con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale tanti uomini sono costretti ad arruolarsi nell'esercito e le donne devono lavorare per sostituire i mariti anche nelle

mansioni tipicamente maschili. In questo clima è Coco Chanel a fare la differenza creando i primi vestiti corti in jersey, un tessuto elastico e lucente. Intorno al 1930 vengono inventati i blue jeans e il bikini, entrambi segni inequivocabili dell'arrivo di un cambiamento. Per la prima volta i pantaloni divennero un indumento quotidiano. Gli anni 50 sono segnati dallo stile "Bon Ton", caratterizzato da gonne a ruote molto ampie, colorate e strette in vita, camicie a pois e foulard al collo. Dagli anni 60 i giovani creano il proprio stile dando vita a look nuovi da



quello dei contestatori (jeans, scarpe da tennis e maglione), allo stile Bon Ton di Colazione da Tiffany (minigonna cortissima con camicie trasparenti).

Dagli anni 70 agli anni 80 l'abbigliamento è caratterizzato da camicie a fiori, minigonne e jeans a zampa di elefante ma nonostante lo stile



hippie, molte donne hanno continuato ad indossare abiti più glamour. Il Novecento termina con jeans a vita alta, abiti a sottoveste, felpe colorate e camicie a quadri.

(3°A)

SOLUZIONE DEGLI ENIGMI

LA LUMACA

A prima vista puoi pensare che scali il suo palo al ritmo di 1 metro al giorno, quindi avrai risposto: "5 giorni!". Ma la lumaca in realtà riesce nella sua impresa in soli 3 giorni. Infatti all'inizio del terzo giorno parte da 2 metri e, compiendo i suoi 3 metri, arriva a 5!

LA CASA

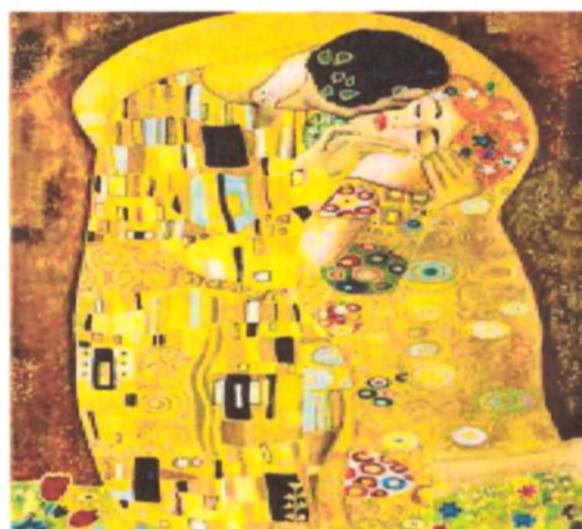
La casa è a un piano e quindi non ci sono le scale!

SAN VALENTINO

La festa di San Valentino è una ricorrenza dedicata agli innamorati nata per sostituire la festa pagana dei Lupercali. Festività celebrata il 14 febbraio che prende il nome dal santo Valentino di Terni. Fra le varie versioni la più diffusa dice che Valentino si innamorò di una donna cieca alla quale donò la vista prima di morire.

Opere legate all'amore

L'amore fu fonte di ispirazione per molti artisti, scrittori e poeti, infatti possiamo ritrovare questo sentimento nell'opera "Il bacio" di Klimt

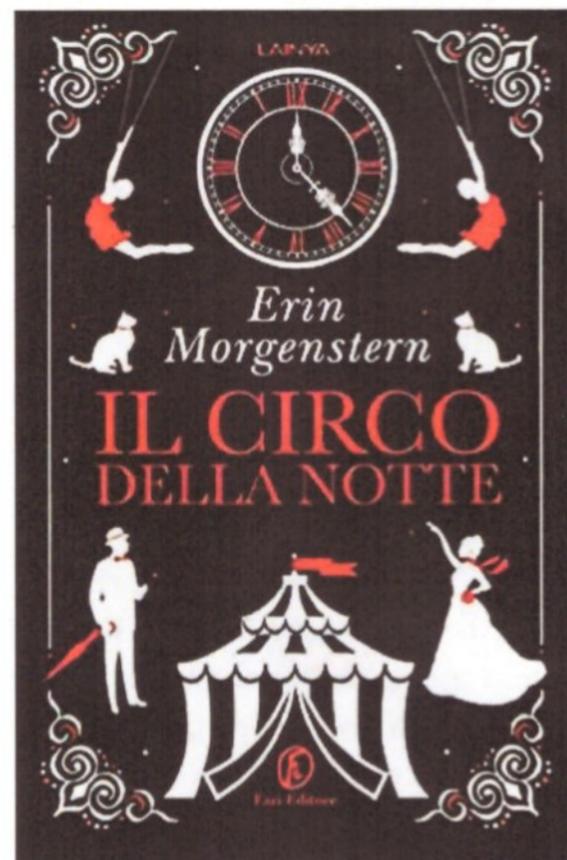


Parlando di sculture invece abbiamo "Amore e Psiche" di Antonio Canova.



Per concludere questo articolo in bellezza proponiamo la lettura di un

romanzo di Erin Morgenstern "Il Circo della Notte". Pubblicato nel 2011, la trama del libro è incentrata sul magico amore tra i due illusionisti Marco e Celia.



Per finire vi auguriamo di trovare un amore come quelli di cui vi abbiamo parlato! <3

(2°D)

CONCORSO FOTOGRAFICO



Scatta una foto, con il cellulare o con la fotocamera, che abbia come tema: "La Giornata mondiale della Nutella (5 febbraio)" e inviala all'indirizzo: paolo.caponi@lorenzolotto.edu.it. Un'esperta giuria decreterà la migliore che sarà pubblicata nel mese successivo.

IL SEGRETO DEI 1000 LIBRI

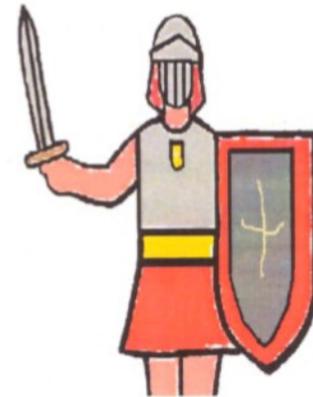
Un giorno, in una libreria, una classe stava studiando per un'interrogazione, quando 3 bambini per prendere il libro di cui avevano bisogno, lo tirarono. Il libro non usciva dallo scomparto, ma ad un tratto tirarono così forte che si aprì un passaggio segreto che li condusse al centro della libreria. Era stupenda. C'erano più di 1000 libri, tavoli, tappeti, scale (che conducevano ai piani superiori), lampadari... I bambini esplorarono la biblioteca, "Ma è infinita" grida uno; "È bellissima" grida l'altro e l'ultimo rimase senza parole. Il terzo bambino volle prendere un libro che aveva visto e che gli interessava molto. Lo sfilò e il libro iniziò ad urlare. "Ehi! Ma che cosa credi di fare?! Lasciami subito stare o mi rovini la copertina!" disse. Il bambino sbalordito lasciò cadere il libro a terra; i due amici arrivarono e videro la scena, il terzo disse al libro: "Guarda che tu sei un libro, dovresti far emozionare e non far spaventare la gente!" Il libro arrabbiato disse: "Non qui, questa non è una biblioteca normale, ma magica, dove i libri devono essere lasciati in pace, non toccati!". I bambini protestarono "Non è giusto, i libri sono fatti per leggere e non per essere lasciati alla polvere ad invecchiare!" Ad un tratto il libro cominciò a volare e i tre bambini rimasero sbalorditi, perché non avevano mai visto niente di simile. Poi il libro disse ai bambini: "Che avete da



guardare... non avete mai visto un libro volare?!" I bambini scossero il capo facendo cenno di no. Ad un tratto il libro chiamò i suoi amici libri:

"Svegliatevi!" La libreria iniziò a tremare, i tre bambini pensarono che fosse un terremoto, ma dopo un po' tutti i libri uscirono fuori volando; i libri svegliarono tutti gli oggetti della biblioteca magica, c'era un gran caos! Allora i libri e gli altri oggetti iniziarono a borbottare: "Chi sono quelli? Già... chi sono?" Il grande libro iniziò a spiegare: "Non vi ricordate di loro?" - tutti tacquero. Il grande libro continuò: "Sono umani!" e a quel punto i libri iniziarono a parlare tra di loro ... "Umani, sì, vero". I bambini allora capirono che si dovevano presentare, il primo disse: "Io mi chiamo Mark e ho 11 anni." Il secondo disse: "Io mi chiamo Stiven e ho 10 anni" e l'ultimo disse: "Io mi chiamo Sol e ho 9 anni." I bambini videro i libri confusi come se non avessero sentito niente. Allora Mark disse: "Tu-tutto bene?". Tutti lo guardarono, il libro disse con aria preoccupata: "Dovete andarvene subito!". I bambini preoccupati dissero: "Ma perché?" Il libro rispose con aria triste: "Seguitemi" e li portò in una grande sala dove c'erano un sacco di foto con bambini, e disse: "Ecco perché!", ma i bambini sempre confusi dissero "Cosa?" così il libro esasperato esclamò: "E va bene, vi racconterò tutto! In questa libreria magica abita un ragazzo posseduto da un'armatura magica e tutti questi bambini nonché amici del ragazzino, hanno provato ad aiutarlo, ma niente. L'armatura, ogni anno che passava, si impadroniva sempre di più del bambino, e per questo disse a tutti noi di non far avvicinare mai più nessun umano in questa biblioteca." I bambini dopo la storia rimasero senza parole e Stiven disse: "Wow" ed il libro ripeté: "Sì, e per questo vi devo chiedere di andarvene"; Ma Mark protestò: "No, io posso liberarlo dall'armatura..." ed il libro spaventato disse: "No, no, no, no, non se ne parla! Non ti farò rischiare per nessun motivo!" e Mark disse: "Non ti preoccupare, giocavo tante volte con la spada di mio padre, so come usarla!". Sol preoccupato disse: "Sei sicuro di volerlo affrontare? Sarà dieci volte più alto di te, lo sai?" e

anche il libro esclamò: "È vero tu non hai nessuna possibilità adesso che è diventato più forte...". Allora Mark disse con coraggio e determinazione: "Ce la posso fare!". Il libro non poté più fare niente e allora gli diede la spada del coraggio, l'unica arma per distruggere la maledizione. Il libro disse: "Pronto?" Mark determinato disse: "Prontissimo!". Il libro aggiunse: "Passa da questa porta e lo troverai!". Mark fece cenno con la testa di aver capito, entrò e trovò il cavaliere che lo stava aspettando; si avvicinò di soppiatto per un attacco a sorpresa, ma il cavaliere lo intercettò. I due iniziarono a combattere, mentre i libri e i suoi amici assistettero al combattimento. Mark continuava senza fermarsi, ma era molto stanco e così il cavaliere ne approfittò. Alla fine Mark pensava di non farcela, ma il libro gli urlò: "Io credo in te; tu ce la puoi fare!" e a Mark tornò in mente ciò che aveva detto al libro: "Ce la posso fare!". Mark lo ripeté tre, quattro volte, e il cavaliere tutto confuso non seppe che cosa fare; Stavolta Mark ne approfittò, diede un colpo all'armatura e la distrusse in mille pezzi; Così trionfò.



Subito dopo vide qualcuno accanto all'armatura. Era il bambino posseduto! Mark, il bambino e tutti gli altri andarono nella sala principale. Il bambino posseduto si presentò: "Mi chiamo Tommy ed ho 16 anni". A quelle parole tutti rimasero sbalorditi e urlarono: "16 anni!?" E Tommy annuì con la testa. Nessuno riusciva a crederci! Tommy felicissimo disse a Mark: "Grazie mille per avermi liberato" e Mark rispose: "Di niente, anzi è stato un piacere conoscerti". Il

bambino aggiunse: "Beh, ora che tutto è finito possiamo festeggiare tutti insieme, che ne dite?". Tutti in coro risposero: "SIIIIIII!!!", così Tommy fece apparire festoni, cappellini, bicchieri, palloncini, piatti, posate ed una grande torta.

Dopo la festa Mark, Stiven, e Sol se ne andarono salutando tutti: "Ciao, ciao" ed essi risposero: "A presto". I bambini ritornati in superficie, nella loro libreria, si accorsero di una grande cosa, e cioè di aver scoperto un grande segreto tenuto nascosto per tanto tempo!

(2°B)

RICETTA FRANCESE

Les Macarons



Liste des ingrédients

Pour 4 personnes

Préparation: 45 min

Cuisson: 20 min/150°C

150 g de sucre glace

90 g de poudre d'amande

15 g de cacao en poudre

2 blancs d'oeufs moyens ou 3 petits (75 g en tout)

10 g de sucre (glace ou normal)

100 g de chocolat noir à pâtisser

10 cl de crème liquide

20 g de beurre

Étapes de la recette

Mixer le sucre, le cacao et la poudre d'amande pour obtenir un mélange très fin. Montez les blancs en neige très ferme. Puis ajouter le sucre glace en 2 fois.

Ajoutez les blancs à la poudre (cacao/amande/sucre) et mélangez pour obtenir une pâte lisse, brillante.

A l'aide d'une poche à douille, réalisez des petits cercles sur une feuille de

papier sulfurisé ou une plaque de silicone.

Laissez "pocher" à l'air libre 20 minutes.

Préchauffez le four à 150°C.

Enfournez les macarons 20 minutes (15 min si ce sont de petits macarons).

Réalisez la ganache en faisant chauffer la crème et en la versant sur le chocolat en morceaux. Mixer, puis ajouter le beurre, mixer à nouveau et réserver au frais.

Sortez les macarons du four: ils doivent être secs sur la collerette et dessus, encore "humides" à l'intérieur. Laissez-les refroidir quelques minutes, décollez-les et garnissez-les.

Placez les macarons au frigo une nuit, recouverts d'un film alimentaire ou dans une boîte pour avoir un macaron encore plus tendre.

(2°C)

CAPODANNO CINESE



La festa di primavera o Capodanno lunare, generalmente noto come Capodanno cinese, è una delle più importanti festività tradizionali cinesi e celebra l'inizio del nuovo anno. L'anno nuovo cinese inizia con la prima luna nuova dell'anno, ovvero il novilunio successivo al 12° o, negli anni particolari detti embolismici, composti da 13 mesi, al 13° dell'anno precedente (ciò significa anche il 2° o, raramente, il 3° novilunio dopo il solstizio d'inverno). Nel calendario gregoriano, questo giorno può cadere tra il 21 gennaio e il 20 febbraio, ogni anno è contrassegnato da un segno animale e da un ramo terrestre, che vanno a costituire un ciclo di 12 elementi.

Tradizioni:

Fuochi d'artificio: in Cina, i fuochi d'artificio sono stati un tradizionale festeggiamento del Capodanno fin dai tempi antichi. Gli scoppi colorati e rumorosi sono considerati un modo per scacciare gli spiriti maligni, intimoriti dalle luci e dalla confusione. A Pechino, le amministrazioni organizzano spesso dei grandi spettacoli di fuochi nelle piazze, per distogliere i singoli dall'uso isolato di esplosivi. Anche nei centri occidentali dove le comunità cinesi sono estese, come New York, si sono presi in tempi recenti provvedimenti simili. Nei centri rurali della Cina, comunque, il lancio di razzi e petardi continua indiscriminato e per lo più incontrollato a ogni capodanno.

Buste rosse: lo scambio di buste rosse contenenti piccoli doni standard è tipico delle festività per il nuovo anno. Queste buste contengono sempre e solo denaro, tradizionalmente in forma di monete il cui complessivo può andare da pochi yuan a varie centinaia. Per tradizione il numero di monete contenuto nelle buste deve essere sempre pari, in quanto i numeri dispari sono associati con il denaro che si dona in caso di funerali. Inoltre, poiché in Cina il numero 4 è considerato di malaugurio, a causa di una sua assonanza con il termine "morte", le buste non contengono mai monete in numero di quattro o multipli, fa eccezione il numero 8, considerato invece di buon auspicio. Solitamente le buste rosse vengono regalate dalle coppie sposate ai familiari o agli amici più giovani e scapoli; è anche pratica comune per gli adulti donarli ai bambini (in questo caso, talvolta le monete



regalate nei pacchetti sono di cioccolata)

Danza del leone: la Danza del leone è una tradizione tipica dei giorni del Capodanno. Consiste in una parata, per le vie delle città e dei villaggi, nei quali un manichino rappresentante un leone marcia e danza al ritmo chiassoso e battente di tamburi e cimbali.

È simile alla Danza del drago, una tradizione praticata in diverse occasioni durante vari periodi dell'anno, ma ha un significato diverso: laddove la Danza del drago celebra e invoca i benigni draghi cinesi, la Danza del leone è invece considerata una pratica in grado di scacciare ed esorcizzare i cattivi spiriti e favorire l'arrivo della fortuna nel nuovo anno.

Cucina tradizionale:

per festeggiare al meglio il Capodanno cinese bisogna mangiare i piatti considerati fortunati per il loro significato simbolico legato alla firma o al loro nome, tra i più comuni ci sono: gli involtini primavera, i ravioli, il niangao (torta di riso) e un piatto di pesce. La parola pesce in cinese ha un suono simile alla parola che significa "surplus". Ai cinesi piace pensare di avere un surplus di soldi e ricchezze alla fine dell'anno. Carpa carassio: mangiare la carpa carassio è quindi un rito che serve ad avere fortuna nell'anno nuovo.

Pesce gatto: mangiando il pesce gatto si augura che si possa avere un surplus di soldi e di beni durante l'anno prossimo.

Cena della vigilia: il più importante appuntamento gastronomico durante le festività del Capodanno è la cena conviviale che si svolge la sera

precedente l'arrivo dell'anno nuovo. Si tratta di un momento familiare, in cui i parenti più stretti si ritrovano generalmente a casa della persona più anziana davanti a una tavola riccamente imbandita: può essere paragonato alla cena natalizia cristiana. Le pietanze principali e immancabili sono pesce e pollo. Specialmente il pesce, in molte regioni della Cina, è servito in quantità tali da renderne certo l'avanzo: questo per questioni scaramantiche.

VESTITI TRADIZIONALI: durante tutto l'anno, le persone lavorano duramente e risparmiano denaro per potersi permettere di comprare un vestito nuovo per il Capodanno cinese, optando naturalmente per vestiti color rosso, mai bianchi o neri perché considerati sfortunati e negativi.

(3°A)

CRONACA ESTERA

Nessuno muore veramente nel cuore di chi resta.

Questa storia inizia in un paese lontano, sconosciuto ai più almeno fino al 1 Febbraio quando telegiornali e quotidiani nazionali hanno riportato e fatto rimbalzare alle nostre orecchie questo nome: Ighran. Ighran è un paesino situato nella parte settentrionale del Marocco ed è uno dei tanti ad essere al giorno d'oggi sottosviluppati, pur essendo vicino a Rabat, capitale del Paese. All'interno di questo villaggio, in condizioni di estrema povertà, viveva una famiglia come tante altre, la famiglia Oram, formata da un padre, una madre e tre figli, il più piccolo dei quali diventato tristemente famoso: Ryan. Ryan è un bambino di cinque anni dagli occhi vispi e felici, dal sorriso spensierato e contagioso, proprio come ogni bimbo alla sua età dovrebbe essere. Ryan ha la fortuna di andare a scuola e ne è anche felice: ogni mattina prende le sue scarpine bucate, il paio migliore che possiede, e corre a scuola. Chissà quali sogni ha Ryan, chissà cosa vuol diventare da grande... Sono domande che, ad oggi, non hanno e non avranno mai risposta perché la

sua vita è stata strappata troppo prematuramente, in un pomeriggio sereno e spensierato dedicato al gioco. È difficile parlare al passato di questo bambino: la morte non dovrebbe mai arrivare così inaspettatamente, lenta, inesorabile e dolorosa come è accaduto a lui. Era il primo Febbraio quando Ryan,



sfuggendo alla sorveglianza del padre, giocando nei campi vicino a casa, si è ritrovato improvvisamente avvolto nel vuoto, nel buio più totale. Ryan è infatti caduto all'interno di un pozzo molto profondo e largo venticinque centimetri. Il padre, per evitare degli incidenti, lo aveva coperto con del legno e con della plastica ma, a quanto pare, non è servito a nulla. Il bambino, infatti, ha fatto un volo di 32 metri per poi arrestarsi improvvisamente a causa della roccia dura che caratterizza il terreno vicino ai monti del Rif. Miracolosamente, è, però, sopravvissuto all'impatto. Non vedendolo tornare, i suoi genitori si sono allarmati e hanno iniziato a cercarlo da ogni parte con l'aiuto degli abitanti del villaggio, quando si sono accorti che la copertura messa sul pozzo si era spezzata: solo allora si sono resi conto che il bambino era finito al suo interno. Inizia così l'odissea di Ryan: per cinque lunghissimi giorni è rimasto all'interno del pozzo con la speranza di poter rivedere la sua famiglia e di ritornare a giocare con i suoi amici. Inizialmente hanno cercato di risolvere la situazione autonomamente, senza l'aiuto delle autorità competenti tantoché si è calato nel pozzo con una semplice imbracatura il volontario Hamid il quale ha sentito Ryan, per la prima volta dopo la caduta, piangere, respirare e chiedere della mamma. Hamid è riuscito quasi ad arrivare al bambino quando, improvvisamente, il

pozzo ha iniziato a restringersi a causa della caduta delle rocce. Si è quindi deciso di farlo risalire in superficie e di chiamare i soccorsi. Una volta arrivati e studiata la situazione, anche grazie all'aiuto di speleologi esperti, hanno iniziato a scavare un tunnel per raggiungere il piccolo e, per monitorare le condizioni di vita di Ryan, hanno calato una telecamera legata a una corda per poter parlare con lui e tenerlo sveglio. Alla stessa maniera è stata mandata anche dell'acqua al bambino per tenerlo idratato. Diffusasi la notizia in tutto il Paese, è iniziata una vera e propria ondata di solidarietà: sono arrivate persone a piedi da ogni dove per aiutare i soccorritori nell'estrazione del piccolo, seppur privi di mezzi o provvisti di un semplice cucchiaino. Anche le donne del paese hanno voluto contribuire fornendo cibo e acqua a tutti i volontari pervenuti lì. Il sostegno alla famiglia è stato immenso: una nazione intera si è unita nella speranza della famiglia di riabbracciare il figlio vivo. Purtroppo, fatica e preghiere non sono servite a nulla. Nonostante i soccorritori siano riusciti ad arginare diversi ostacoli tra cui una grande roccia che ostacolava il passaggio e, di conseguenza, il salvataggio del bambino, lo sforzo è stato vano: dopo cinque giorni di ricerche intense e continue e le cure immediate non appena estratto, Ryan non è sopravvissuto a causa delle ferite e delle fratture riportate con la caduta. Anche se lontane dalla propria patria, la vicenda è riuscita a toccare il cuore di tante famiglie italo-marocchine che vivono nel nostro paese e si sono tenute informate attraverso i notiziari e le dirette fatte dal popolo marocchino. Ryan è stato un vero e proprio collante per tutti noi: è riuscito ad allontanare, anche se per poco, incomprensioni, ostilità e divergenze politiche e religiose. Ryan se ne è andato, ma per l'intero Marocco è rimasto nel cuore.

(3°B)

SANREMO 2022

Oggi vi parleremo del festival da poco terminato: **la 72° edizione del festival di sanremo**. Questo festival da sempre affascina i giovani, ogni giorno in attesa delle nuove canzoni dei più famosi cantanti italiani. Perché si' ci sono solo ed esclusivamente canzoni italiane.



Il festival va in scena ogni anno dal 1951, nel teatro "Ariston", in una città chiamata Sanremo, in provincia di Imperia. L'ideatore del festival della canzone italiana fu Angelo Nicola Amato e Angelo Nizza. Il festival ormai da 3 anni è presentato da Amadeus. Nel 2020 è stato vinto da Mahmood con la canzone "Soldi", nel 2021 dai Måneskin con "Zitti e buoni", un gruppo rock ormai considerato punto di riferimento per i ragazzi, nel 2022 ancora vinto da Mahmood e Blanco con "Brividi", canzone che suppongo ormai tutti canticchiano sottovoce. Quest'anno, come tutti gli anni precedenti, ci sono stati 25 cantanti in gara:

- Achille Lauro- "Domenica"
- Aka 7even- "Perfetta Così"
- Ana Mena- "Duecentomila Ore"
- Dargen D'Amico- "Dove Si Balla"
- Dinotellapiaga Con Rettore- "Chimica"
- Elisa- "O Forse Sei Tu"
- Emma- "Ogni Volta E' Così"
- Fabrizio Moro- "Sei Tu"
- Gianni Morandi- "Apri Tutte Le Porte"
- Giovanni Truppi- "Tuo Padre, Mia Madre, Lucia"
- Giusy Ferreri- "Miele"
- Highsnob E Hu- "Abbi Cura Di Te"
- Irama- "Ovunque Sarai"
- Iva Zanicchi- "Voglio Amarti"
- La Rappresentante Di Lista- "Ciao Ciao"
- Le Vibrazioni- "Tantissimo"

- Mahmood E Blanco- "Brividi"
- Massimo Ranieri- "Lettere Di La' Dal Mare"
- Matteo Romano- "Virale"
- Michele Bravi- "Inverno Dei Fiori"
- Noemi- "Ti Amo Non Lo So Dire"
- Rkomi- "Insuperabile"
- Sangiovanni- "Farfalle"
- Tananai- "Sesso Occasionale"
- Yuman- "Ora e' qui"

Un altro presentatore e anche ospite speciale di Sanremo è stato il mitico Fiorello ospitato da ben 27 anni nel palco dell' "Ariston", al festival di Sanremo. Ovviamente quest'anno non poteva mancare e proprio durante la 1ª serata ha fatto la sua comparsa nel palco, presentato in modo strabiliante da Amadeus con un'energia sorprendente. Ci sono stati anche altri presentatori nel corso delle varie serate. Martedì Ornella Muti, mercoledì Lorena Cesarini, giovedì Drusilla Foer, venerdì Maria Chiara Giannetta, sabato (serata finale) Sabrina Ferilli. Gli ospiti speciali sono stati: Checco Zalone, i Måneskin, Laura Pausini e Mika.

(1°A)

INTERVISTA A GIOIA BARTALI

Nipote del mitico ciclista-eroe

Iniziamo da Gino Bartali, il ciclista. Ha mai chiesto a suo nonno come mai abbia voluto intraprendere proprio questa carriera? Se sì, quali sono i motivi?

La storia di mio nonno ha inizio molto tempo fa, nel suo paesino natale Ponte a Ema, molto piccolo e poco organizzato. Si dovette iscrivere a una scuola di Firenze per concludere gli studi. La famiglia, che era molto umile, comprò con molti sacrifici una bicicletta usata. Era molto pesante, tanto che il nonno la chiamava "il mio cancello" ma la teneva benissimo. Così ha iniziato a fare delle piccole gare insieme ai suoi compagni. Questo è stato il percorso che lo ha reso un ciclista. Finiti gli studi, è andato a lavorare nella bottega di Casamonti, un meccanico, grande appassionato di

ciclismo e qui, mio nonno sentiva parlare dei grandi ciclisti del momento e la sua passione è cresciuta sempre di più. Dopo pochi anni, si è ritrovato a pedalare con questi grandi ciclisti.

Quanti trofei ha vinto suo nonno?

Il numero preciso non lo conosco, onestamente. Considerate che ne ha vinti molti sia da professionista che da non professionista. Quando il nonno si presentò ai suoi genitori, persone umili che avevano fatto molti lavori, dicendo loro che voleva fare il ciclista, gli risposero che non era un mestiere. Alla fine, Casamonti li convinse a lasciarlo correre e lui vinse la sua prima gara ma fu squalificato perché aveva compiuto sedici anni il giorno prima.



Vinse parecchie gare da dilettante e il suo problema maggiore era dover dimostrare ai genitori che fare il ciclista è un mestiere. Doveva guadagnare e, per fare questo, trovò uno stratagemma: si metteva d'accordo con i compagni e cedeva il primo e il secondo posto, in cambio del premio in denaro. I dirigenti si accorsero di questa cosa e gli dissero di pensare solo a correre, che allo stipendio ci avrebbero pensato loro. Da lì è partita la sua carriera che, si pensa, conti settecentomila chilometri.

Tutti sanno della rivalità sportiva tra Bartali e Coppi. Qual era realmente il rapporto tra i due campioni?

Nella vita privata c'era un grande rispetto reciproco tra di loro, erano molto corretti quando correvano. Mio nonno ha avuto il compito, dalla scomparsa di Fausto, di portare avanti la

sua memoria. All'inizio degli anni novanta, mio nonno fu invitato dal Comune di Montegrano e tenne una conferenza e una persona gli chiese di parlare della Dama Bianca, la seconda compagna di Coppi. La loro relazione aveva suscitato uno scandalo all'epoca. Il nonno rispose che era lì per parlare di sport e non di fatti personali. C'è anche un altro evento che li ha accomunati: la perdita del fratello. Mio nonno ha perso un fratello, lo zio Giulio, che è morto durante una gara ciclistica e anche Fausto ha subito la stessa perdita e chiese proprio a mio nonno di stare vicino a sua madre.

A proposito di questo, lei è a conoscenza della storica foto del passaggio della borraccia tra lui e Coppi? Chi ha veramente passato la borraccia a chi?

E' da quando sono piccola che mi fanno questa domanda! Credo ce ne sia stata una copia in tutte le case. Ricordo mio nonno che firmava gli autografi, era molto generoso in questo senso. C'è una frase che il nonno ripeteva spesso e che dovrebbe essere scritta in tutte le palestre di tutte le scuole: "se lo sport non è solidarietà e scuola di vita, allora non serve a niente". Mio nonno alla domanda della borraccia rispondeva chiedendo per chi tenesse la persona che aveva fatto la domanda. Se rispondeva che tifava per lui, allora diceva di essere stato lui, altrimenti diceva che era stato Coppi. Non si sarebbe mai vantato di aver passato la borraccia ma quello che conta, in questo gesto, è la solidarietà.

Come pensa che siano cambiati i valori dello sport dai tempi di suo nonno ad oggi?

Il ciclismo ai tempi di mio nonno era lo sport più importante, uno sport che ha unito l'Italia. Non è paragonabile, ad esempio, al calcio ma neanche al ciclismo di oggi. Le biciclette erano in ferro, mio nonno l'ha sempre descritto come uno sport faticosissimo. Immaginate che alcune corse partivano con 150 iscritti e ne arrivavano sì e no 30 o 40. Non credo che siano cambiati i valori dello sport, alcuni si sono evoluti. Mio nonno, ad esempio, non ha mai incoraggiato questo sport in famiglia, con i suoi due figli, proprio perché per lui era stao uno sport durissimo.

Il periodo della seconda guerra mondiale ha interrotto la carriera di Bartali ma sappiamo che durante questo periodo lui ha aiutato molte persone. In quale modo?

Sì, il dispiacere per aver perso cinque anni della sua carriera è stato grande, ma mio nonno in quel periodo ha deciso di combattere per la giustizia, mettendo le sue grandi doti di ciclista al servizio delle persone. Tramite il vescovo di Firenze, Elia Dalla Costa venne convocato e gli fu chiesto di contribuire a salvare il maggior numero di ebrei possibili. Il suo aiuto fu determinante perché trasportando i documenti falsificati riuscì a salvare più di 800 persone. Ha rischiato la sua vita per salvare delle persone che neanche conosceva e ha pedalato per centinaia di chilometri e tutto questo lo ha fatto in totale silenzio e senza chiedere nulla in cambio. Non ha voltato la faccia dall'altra parte, come hanno fatto in tanti. Lo hanno fermato anche i tedeschi per chiedere l'autografo ma lui non faceva toccare la sua bici a nessuno e questo gli ha permesso di fare quello che ha fatto. Ad Assisi c'era una stamperia che si era specializzata nel falsificare i documenti e oggi, nel Museo della Memoria di Assisi, è conservata la macchina originale con cui furono falsificati migliaia di documenti. Oltre a cambiare il nome delle persone, in questi documenti, si cercava di dare un cognome simile a quello originale, in modo che se fossero stati fermati e si fossero confusi per la paura, non si sarebbe notato troppo l'errore.

Sappiamo che la cosa non è stata subito raccontata ma per lunghi anni non si è saputo nulla. Come lo avete scoperto e qual è stata la reazione della sua famiglia?

In realtà, durante un viaggio, mio nonno raccontò tutto a mio padre Andrea, ma lo pregò di non dire nulla e gli fece promettere che lo avrebbe detto solo al momento giusto. Per quanto riguarda noi, alla fine degli anni '80 uscì un film della Rai, in cui si vedeva Bartali che consegnava questi documenti falsificati. Il nonno non ne sapeva niente e non aveva desiderio di parlare di questo argomento. Ci rimase molto male, pensò anche di denunciare ma, poi, si rese conto che avrebbe dovuto denunciare anche i parroci, le suore, i frati che

avevano reso nota la cosa e, allora, rinunciò. Io, personalmente, non l'ho mai forzato a parlare di questo argomento, di cui non aveva assolutamente voglia di parlare. Se avesse testimoniato quello che aveva fatto, chissà quante altre onorificenze avrebbe avuto, ma lui era molto umile. Diceva: "Il bene si fa ma non si dice" ed è sempre rimasto coerente con questo. Se andate al cimitero di Ponte a Ema, non riuscite quasi neanche a trovare la sua tomba, non ha voluto neanche la foto e così anche mia nonna. Mio nonno non ha mai chiesto nulla in cambio. Ne è un esempio il titolo di "Giusto tra le Nazioni", una delle più grandi onorificenze dello Stato Ebraico. Tale onore è riservato a un non ebreo che ha salvato la vita di almeno un ebreo. Mio nonno ne ha salvati molti ma è stato difficile trovare una persona ancora in vita che testimoniassero di essere stato salvato da lui. Le persone che ha salvato, spesso non sapevano nemmeno che i documenti li avesse trasportati lui. Dopo lunghe ricerche, fu lanciato un appello sulle pagine ebraiche, al quale rispose Giorgio Goldenberg da Israele, dicendo che era stato salvato da Gino Bartali. Ha raccontato una storia che nessuno sapeva. Lui e la sua famiglia erano stati nascosti da mio nonno in una cantina di sua proprietà e se non fosse stato per questa testimonianza, questa storia non si sarebbe mai saputa.

Che lei sappia, suo nonno ha mai avuto paura di essere scoperto o ha mai avuto un ripensamento?

Un ripensamento, direi proprio di no perché i suoi valori erano solidi, così come la sua grande fede, ma sicuramente ha conosciuto la paura. È stato anche portato a Villa Triste, in questa villa di Firenze, dove c'era una banda di fascisti che torturava e uccideva le persone. Venne intercettata una corrispondenza che fece loro pensare che mio nonno facesse qualcosa di illegale. In quel momento deve aver pensato che sarebbe morto perché da lì non si usciva. Fu solo grazie alla testimonianza di un militare che lo aveva conosciuto in precedenza che riuscì a salvarsi.

Cosa pensa del gesto eroico di suo nonno e se fosse stata al suo posto, avrebbe rivelato subito cosa aveva fatto o avrebbe fatto come lui?

Credo che questo debba essere uno spunto di riflessione per tutti noi, per domandarsi cosa avrebbe fatto ognuno di noi al suo posto. Io me lo sono chiesta tante volte, ma io non sono Gino Bartali, non so se avrei avuto il suo coraggio. Pensate che lui all'epoca era sposato da poco e aveva mio padre che era piccolo, sapeva a cosa andava incontro. Non so mai rispondere nel modo giusto a questa domanda. Spesso penso che oggi abbiamo i social e li usiamo per vantarci delle cose buone che facciamo. Mio nonno, invece, diceva che il bene si fa ma non si dice. Mi piace pensare a lui come a un contadino che lascia nel pensiero di ragazzi come voi i semi del bene.

Come ci si sente ad aver avuto un nonno eroe?

Sicuramente sono molto orgogliosa di lui e sono felice che dopo più di venti anni dalla sua scomparsa, se ne parli ancora. Prima di me era mio padre Andrea che andava nelle scuole, partecipava alle manifestazioni e ha anche scritto un libro. Nel 2017 purtroppo è venuto a mancare e quando lui era già malato, mi ha contattato una scuola di Reggio Emilia che aveva deciso di intitolare l'istituto a mio nonno.



La cosa più bella è che sono stati proprio i bambini a scegliere il nome della scuola, dopo aver ascoltato la sua storia.

Nel 2018, il Giro d'Italia è partito da Gerusalemme e, in questa occasione, è stata riconosciuta a mio nonno la cittadinanza israeliana postuma e sono andata io in rappresentanza della famiglia. Da lì, è stato tutto un susseguirsi di eventi. Proprio questa settimana, ad esempio, mi è stato comunicato che la compagnia aerea ITA ha intitolato un aereo a Gino Bartali.

Che rapporto aveva lei con suo nonno?

Era molto affettuoso con me. Abbiamo avuto un rapporto molto bello. Io sono una delle molte persone che mio nonno ha aiutato. Se sono qui a Montegranaro è merito suo perché lui conosceva molte persone e quando ho concluso gli studi, la mia famiglia si era già trasferita a Macerata. Mio nonno ha contattato il suo amico Michele Gismondi e grazie a lui ho trovato lavoro nell'azienda in cui ancora oggi lavoro. Questo non è un caso, perché il nonno le cose le faceva per bene.

Come si è sentita quando è venuto a mancare?

Gli ultimi anni è stato molto male e non si alzava più dal letto. Io, abitando nelle Marche, mi organizzavo per andare a trovarlo. L'ultima volta, mentre parlavo al telefono con mio padre, sentivo sempre questa tosse forte e, allora, dissi che il giorno dopo sarei andata a trovarlo ma, invece, non feci in tempo perché papà mi chiamò, dicendomi che il nonno non c'era più. È stato veramente un grande dolore. Io ero abituata a vederlo come una persona sempre molto attiva, fino a qualche anno prima della sua scomparsa percorreva centinaia di chilometri con la macchina e per me era come se fosse immortale.

Ha alcuni ricordi speciali di lui?

Sì, ne ho molti. Alcuni anche piuttosto divertenti. Mia nonna lo rimproverava perché era molto goloso e ricordo che in giardino avevano una pianta di nespole. Un giorno, ne mangiò talmente tante che stette male. Quando andai a trovarli, qualche tempo dopo, dovete sapere che la nonna aveva fatto tagliare l'albero! Avevano un rapporto molto bello, lui e mia nonna.

Mi ricordo che quando andavo a trovarlo, il regalo più grande erano le

bistecche alla fiorentina. Andava a prenderle a Ponte a Ema, dove c'era un macellaio che gli regalava la carne quando era un ragazzino e non poteva permettersi di comprarla. Allora lui, dopo tanti anni, andava ancora lì, in segno di gratitudine.

Una volta, mentre ero a casa con lui a Firenze, presi il morbillo e avevo la febbre alta. Lui era fuori, come spesso accadeva quando girava per le varie manifestazioni, e quando rientrò si sdraiò accanto a me e, nonostante non fosse, di solito, molto espansivo, mi disse: "Gioia, se vuoi, puoi appoggiare la testa sulla mia spalla". Dovete credermi, a volte penso ancora di avere la testa sulla sua spalla.

Quanto è importante per lei continuare a tenere viva la memoria storica di quel periodo buio?

E' fondamentale perché la memoria non ha la presunzione di essere la storia, però può aiutarci moltissimo. Quando parlo del nonno, parlo di periodi bui della guerra e, spesso, pensiamo che siano momenti lontani ma in realtà sono anche molto attuali e non bisogna mai abbassare la guardia, affinché certi eventi così tragici non accadano mai più.

Quali sono le iniziative più importanti alle quali ha partecipato per onorare la memoria di suo nonno?

La più importante è stato il riconoscimento di cittadino israeliano allo Yad Vashem. La mia esperienza, in questo senso, mi ha portato anche all'estero, ad esempio a Chicago, a Detroit, in Argentina, dove c'è stata una mostra dedicata a nonno Gino. Questo viaggio l'ho fatto con il Ministro dell'Istruzione e quell'anno, all'esame di Stato, uscì il titolo su Gino Bartali.

Indubbiamente, un altro momento molto toccante è stato il viaggio ad Auschwitz, dove si è chiuso il cerchio, era quella parte che mi mancava. In quell'occasione ho ascoltato il racconto della storia delle sorelle Bucci. E' un'esperienza che provoca quasi uno shock, visitare quei luoghi.

(1°B)

I DOLCI DI CARNEVALE

I dolci tipici dell'Italia, della Germania, della Francia e della Svizzera.

In Italia La cicerchiata: uno dei dolci più famosi di carnevale. Si presenta come

un mucchietto di palline fritte e cosparse di miele. Le chiacchiere (o crostoli o frappe, o bugie o cenci) sono dolci tipici italiani. Le castagnole o fevette sono un dolce carnevalesco diffuso in tutta Italia (con la variante detta struffoli di Carnevale nell'umbria settentrionale).

In Germania

Il krapfen è un dolce fritto di origine austriaca a forma di ciambella fatto di pasta lievitata, si può farcire in molti modi e spolverizzare di zucchero.



Il krapfen sembra già fosse conosciuto nel 1600 a Graz, dove per Carnevale veniva venduto caldo per strada. I Lebkuchen sono biscotti speziati, tipici nella zona di lingua tedesca come Germania, Austria, Svizzera tedesca, Alto Adige, Boemia e Polonia. I Lebkuchen sono conosciuti anche come PFEFFERKUCHEN, Gewurzkuchen e anticamente come Honigkuchen. I Quarkballchen sono golose palline preparate con formaggio Quark, della Germania. Hanno un impasto semplice senza burro e hanno la dimensione di una noce, ma si possono fare anche più grandi.

In Francia

Le Madelaine francesi e un dolce tipico del comune di Commercy, nel nord est della Francia. Sono dei piccoli dolci soffici a forma di conchiglia o barchetta. I Bugnes sono dei dolcetti tipici del periodo di Carnevale sono frittelle a forma di nodo profumatissime e golose e una volta fritte diventano gonfie e dorate vengono arricchite dallo zucchero. Le frittelle francesi Chici Fregi sono una specialità della Provenza che si gustano nelle strade. Si preparano con farina di ceci e sono delle frittelle gonfie e della forma allungata, tuffate in una grossa ciotola di zucchero che le rende ancora più buone, per i più golosi si possono intingere nel cioccolato.

In Svizzera

Meraviglie sono dolci facili e buoni che somigliano a delle chiacchiere ma a forma di frittella profumate all'arancia ottime per la merenda. I Fasnachtskuchlein sono leggeri e croccanti biscotti conosciuti anche come Chnublatz' o biscotti al ginocchio, perché vengono allargati e resi sottili stendendoli sopra il ginocchio. In Svizzera è usanza prepararli a Carnevale.

(1°A)

LE MASCHERE DI CARNEVALE

L'origine delle maschere è molto antica, addirittura da ricercarsi nell'era preistorica.



In molti graffiti di quell'epoca sono rappresentate delle figure umane danzanti, camuffate con pellicce di animali. Gli stregoni si coprivano con le pelli degli animali e propiziavano la caccia con balli rituali. Ancora oggi molti popoli primitivi usano mascherarsi per spaventare gli spiriti maligni.

Nell'antica Grecia, invece dall'uso religioso si passò a quello teatrale. Fu verso la fine del XVI secolo che si diffusero in Italia le maschere che sono giunte fino a noi e questo grazie alla Commedia dell'Arte. Questa forma di teatro è stata la culla di tutte le maschere a noi note. Tra queste da ricordare: Arlecchino, Pulcinella, Brighella, Balanzone che è la maschera di Bologna, Meneghino di Milano, Gianduia di Torino, Rugantino di Roma, e tante altre. Oggi queste maschere sono quasi sparite per lasciare posto a personaggi dei cartoni animati, o dei film di animazione. Per ritornare alle origini del carnevale e alle maschere ispirate agli animali abbiamo fatto una ricerca sui costumi più indossati in questi ultimi anni, dalle varie statistiche è uscito fuori che il costume preferito dalle ragazze nel 2020 è stato quello da unicorno; per i bambini invece le mamme hanno scelto il costume da orsacchiotto.

(1°A)



“SALVIAMO LA TERRA!”, questo il tema che le alunne e gli alunni delle classi 1°A, 1°C e 3°C, nell’ora di Educazione Civica, hanno rappresentato nei loro lavori. Bellissimi disegni con slogan mostrano azioni quotidiane e di più ampio respiro che vanno dai diversi tipi di raccolta differenziata, all’uso di energia pulita e alternativa, all’utilizzo consapevole delle risorse, dell’acqua e dell’aria. Ciò per uno “stimolo e riflessione” sui temi ambientali e sulla coscienza ecologica, in difesa di un mondo reso fragile da uno sfruttamento eccessivo delle risorse.

Bravi tutti ragazze e ragazzi, il nostro meraviglioso pianeta con voi è in buone mani!

HELP THE



WORLD



PERCHÉ IL MONDO
SIA PIÙ VERDE

SALVIAMO



IL PIANETA

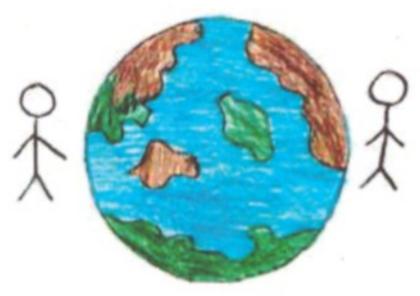


#CAMBIAMOFACCIAALPIANETA!

IL MARE NELLE NOSTRE MANI

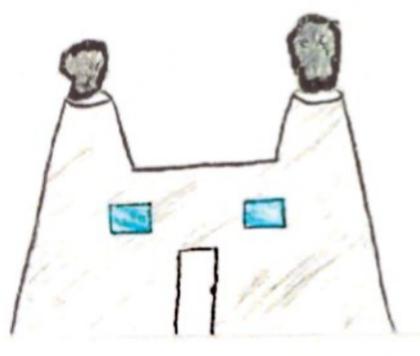


SE L'ARIA NON INQUINIAMO UN MONDO PIU' PULITO ABBIAMO !!



puo' fare qualcosa !!!

ognuno nel suo piccolo



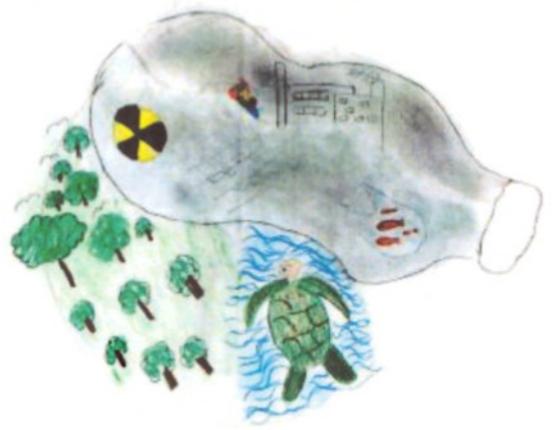
SALVIAMO



IL PIANETA

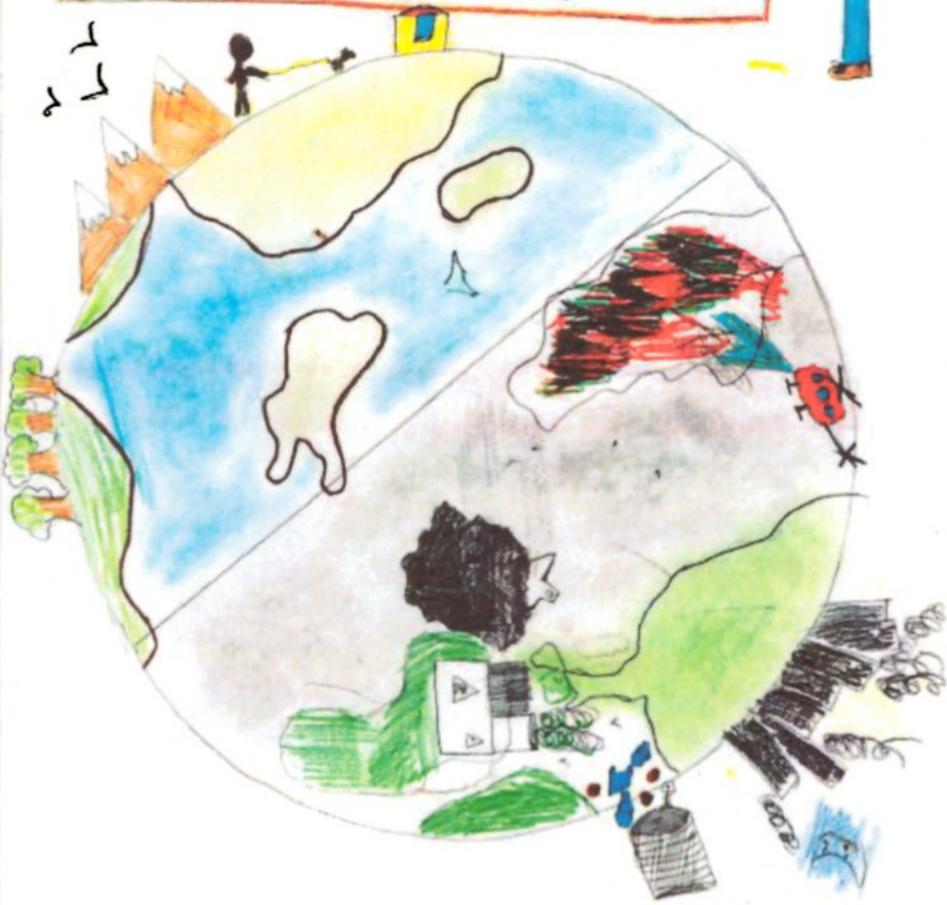


rispettare gli animali, e come rispettare gli umani

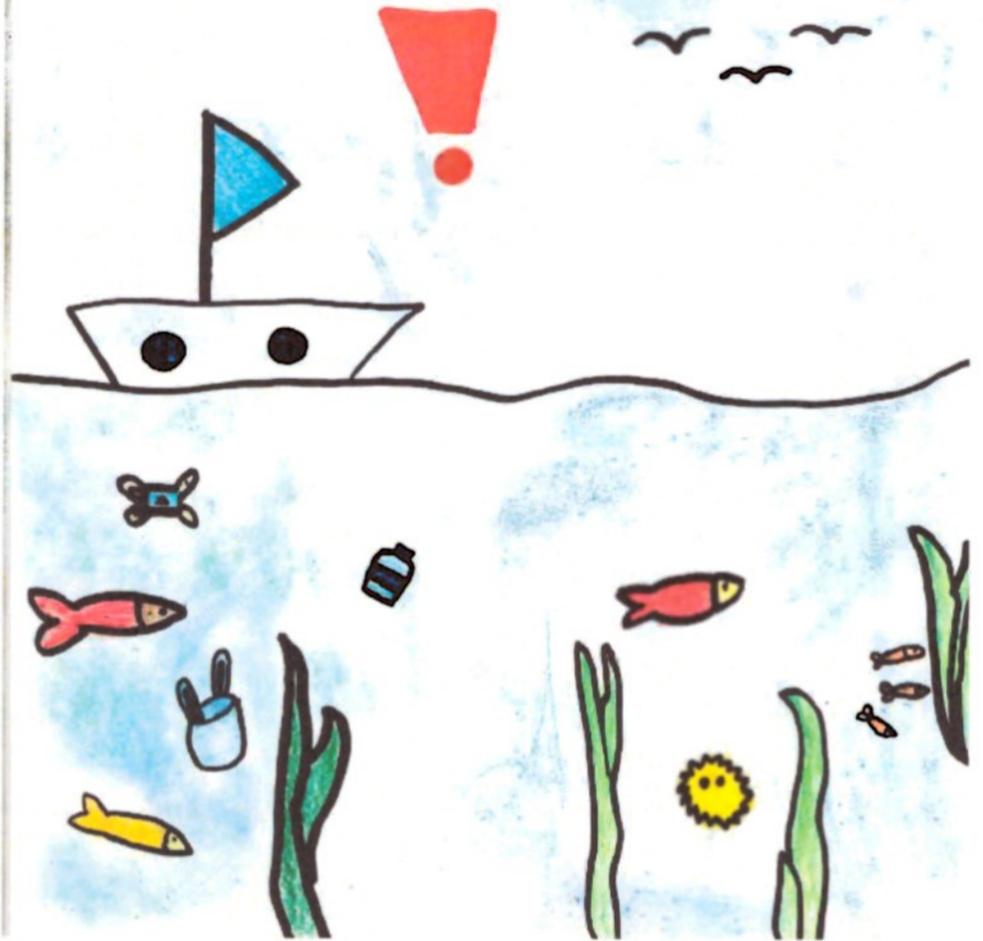


SAVE THE WORLD

FAI LA TUA PARTE!



L'ACQUA È
INDISPENSABILE



PIU' TEMPO
PER TUTTI